

Il Resto del Carlino

18/9/2006

Ancona e Provincia

Articolo di Andrea Pongetti

Fare animazione teatrale con bambini può anche costituire un approccio al sapere e alla conoscenza dei piccoli protagonisti e di se stessi. E' questo uno dei concetti fondamentali emersi sabato scorso alla sala conferenze della biblioteca Antonelliana, dove è stato presentato, alla presenza di un pubblico assai partecipe, composto in gran parte da insegnanti delle scuole cittadine, e dei due autori, David Conati e Paolo Beneventi, ricercatori e operatori sul campo, il manuale "Nuova guida di animazione teatrale. A scuola e negli ambienti di vita". Come ha spiegato Paolo Beneventi, "con la parola animazione, che nasce all'incirca negli anni sessanta, si possono indicare svariate cose, anche molto diverse e spesso in conflitto tra loro. Quella che proponiamo noi è un'animazione teorica ed educativa e non di intrattenimento, che sappia far emergere le capacità di chi ne è coinvolto. In particolare nell'animazione teatrale di primaria importanza è la risposta dei ragazzi dinanzi alle attività proposte, attraverso il quale essi riescono a compiere un processo di crescita che coinvolge pure l'adulto". Nello specifico il volume contiene suggerimenti tecnici, giochi ed esercizi, testimonianze dei protagonisti stessi delle attività di animazione, cioè i bambini, attraverso la trascrizione di registrazioni audio e video, senza dimenticare i consigli tecnici per la realizzazione di esperienze di laboratorio teatrale. Grande attenzione è rivolta al lavoro sul corpo (uso della voce, respirazione, esercizi di rilassamento o per vincere i propri blocchi psicologici e mettere a frutto la propri fantasia). Il coautore David Conati, autore teatrale di successo, ha ricordato come "l'animazione teatrale è un'attività ludica e cognitiva propedeutica non solo all'attività teatrale ma anche alla gestione del proprio corpo e dei propri gesti, anche nei confronti degli altri. Inoltre tale settore non è senz'altro esclusivo, integrandosi pure ad altre forme di animazione e convivendo con mezzi tecnologici come la televisione ed il computer. Quindi, sebbene il libro dia istruzioni per realizzare laboratori teatrali, mi spingo a dire, provocatoriamente, che più che lo spettacolo stesso, che non deve mai essere una finalità obbligata, conta il percorso che si compie per arrivare a realizzarlo. Un percorso che nelle scuole coinvolge non solo i ragazzi ma anche l'insegnante, che nel momento in cui organizza per la classe un laboratorio teatrale esce dal proprio ruolo entrando in quello di un semplice adulto che si mette anch'esso in gioco".